

OLTRE L'EMERGENZA Il Veneto recupera solo il 5% delle piogge

«Un'ampia rete d'invasi per i periodi di siccità»

Le soluzioni tampone non possono essere la soluzione. Va bene la richiesta dello stato di emergenza nella speranza che i «cugini» trentini e altoatesini ancora una volta tendano la mano e concedano un aiuto. Ma non può diventare una costante. Ragionando al di là dell'emergenza», afferma il presidente di Anbi Veneto

Francesco Cazzaro, «è chiaro che serve un piano strategico per l'irrigazione per costruire una grande rete di invasi che si articoli su più livelli: dal riutilizzo delle cave dismesse, ai bacini di pianura, alla realizzazione di laghetti interaziendali, alla ricerca di ulteriori forme di invaso come la possibilità di bacinizzare fiumi e canali». È necessario insomma, creare

«serbatoi» per accumulare acqua quando ce n'è in abbondanza, trattenerla e usarla a scopo irriguo quando invece le piogge scarseggiano. Aggiunge il direttore di Coldiretti Veneto Marina Montedoro: «Problematiche analoghe a quelle che stiamo vivendo oggi non sono più straordinarie o episodiche. Il Veneto recupera solo il 5% della pioggia rispetto ad una media nazionale dell'11%, un dato preoccupante che dimostra quanto bisogno ci sia di investimenti in questo campo», conclude. **F.L.**

